

LA PRIMAVERA DELLA LEGALITA'

Ore 9.00
Inizio lettura dei nomi
delle vittime delle mafie
piazza D'Urso
piazza Indipendenza

Ore 11.00
Commemorazione civile
piazza D'Urso
piazza Indipendenza

Ore 16.00
Incontro pubblico
Stato di situazione della legge
sull'uso sociale dei beni
confiscati alle mafie
piazza D'Urso
piazza Indipendenza

Ore 19.00
Concerto in piazza
Ensemble della notte della
Tarantella
piazza D'Urso
piazza Indipendenza

Ore 9.00/17.00
Animazione culturale e sportiva
per le vie delle città

Casarano **Lecce** 21
MARZO
2000
5^a giornata
della memoria
e dell'impegno
in ricordo delle vittime
delle mafie



PUGLIA CHE... MEMORIA



E



IMPEGNO

CITTADINI PUGLIESI VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

Anche la Puglia paga il suo conto di vittime innocenti delle mafie. Storie di persone che, dal 1995, abbiamo raccolto in un lungo elenco, per garantire ad ogni vittima il "diritto al nome", inteso come possibilità di custodire la loro vita ricordandone il nome, in primo luogo, e quindi la storia di un'esistenza che non doveva terminare in quel modo.

La cura per la vita di queste persone ci ha permesso di costruire, giorno dopo giorno, per 25 anni, la memoria collettiva che ci pungola all'impegno, ricordandoci che nessuna vittima è stata uccisa perché nel "posto sbagliato" al "momento sbagliato".

Vogliamo ricordarle tutte. Le vittime innocenti delle mafie e delle stragi, quelle di cui conosciamo le storie, quelle di cui sappiamo solo il nome e le tante delle quali non abbiamo ancora conoscenza.

1. MAURO DE MAURO (FOGGIA-PALERMO, 1970)
2. ANTONIO LO RUSSO (RUVO DI PUGLIA-PALERMO, 1971)
3. NICOLA RUFFO (PALAGIANO-BARI, 1974)
4. LUISA FANTASIA (SAN SEVERO-MILANO 1975)
5. POMPEA ARGENTIERO (16 ANNI CEGLIE MESSAPICA 1980)
6. LUCIA ALTAVILLA (17 ANNI CEGLIE MESSAPICA 1980)
7. DONATA LOMBARDI (19 ANNI CEGLIE MESSAPICA 1980)
8. EMANUELE BASILE (TARANTO-MONREALE, 1980)
9. ROSARIO DI SALVO (BARI-PALERMO, 1982)
10. RENATA FONTE (NARDÒ, 1984)
11. SERGIO COSMAI (BISCEGLIE-COSENZA, 1985)
12. FRANCESCO GUADALUPI (BRINDISI, 1986)
13. DONATO BOSCIA (CORATO-PALERMO, 1988)
14. GIULIO CAPILLI (TARANTO, 1988)
15. NICOLINA BISCOZZI (BRINDISI, 1989)



16. GIOVANBATTISTA TEDESCO (MONTECALVO IRPINO-TARANTO, 1989)
17. DOMENICO CALVIELLO (STATTE, 1989)
18. ANGELO RAFFAELE LONGO (MESAGNE, 1990)
19. ANGELO CARBOTTI (TARANTO, 1990)
20. MARCELLA DI LEVRANO (BRINDISI, 1990)
21. GIUSEPPE ORLANDO (TARANTO, 1990)
22. NICOLA CIUFFREDA (FOGGIA, 1990)
23. MARIO GRECO (1990)
24. SALVATORA TIENI (BRINDISI, 1991)
25. NICOLA GUERRIERO (BRINDISI, 1991)
26. COSIMA VALENTE (CEGLIE MESSAPICA, 1991)
27. DOMENICA APRUZZESE (CEGLIE MESSAPICA, 1991)
28. GIOVANNA SANDRA STRANIERI (TARANTO, 1991)
29. SILVANA FOGLIETTA (BRINDISI, 1991)
30. VALENTINA GUARINO (TARANTO, 1991)
31. VINCENZO LEONARDI (BARI-CATANIA, 1991)
32. ANGELICA PIRTOLI (LECCE, 1991)
33. ANTONIO RAMPINO (TREPUSZI, 1991)
34. MICHELE CIANCI (CERIGNOLA, 1991)
35. ROCCO DICILLO (TRIGGIANO-PALERMO, 1992)
36. ANTONIO MONTINARO (CALIMERA-PALERMO, 1992)
37. VITO SCHIFANI (OSTUNI-PALERMO, 1992)
38. GIOVANNI PANUNZIO (FOGGIA, 1992)
39. ANTONIO TAMBORINO (SURBO, 1992)
40. MAURO MANIGLIO (BRINDISI-CASALABATE, 1992)
41. GIOVANNI CARNICELLA (MOLFETTA, 1992)
42. CLAUDIO PEZZUTO (SURBO-FAIANO DI PONTECAGNANO, 1992)
43. RAFFAELE VITIELLO (BRINDISI, 1992)
44. MICHELE MOLFETTA (BITRITTO, 1993)
45. LEONARDO SANTORO (BRINDISI, 1994)



46. MARCELLO PALMISANO (S. MICHELE SALENTINO-MOGADISCIO, 1995)
47. FRANCESCO MARCONE (FOGGIA, 1995)
48. ANNA MARIA TORNO (GINOSA, 1996)
49. MICHELE LERNA (S. MICHELE SALENTINO, 1997)
50. RAFFAELLA LUPOLI (TARANTO, 1997)
51. LUIGI FANELLI (BARI, 1997)
52. INCORONATA SOLLAZZO (CERIGNOLA, 1998)
53. MARIA INCORONATA RAMELLA (CERIGNOLA, 1998)
54. HYSO TELHARAJ (BORGO INCORONATA, 1999)
55. MATTEO DI CANDIA (FOGGIA, 1999)
56. ANNA PACE (FASANO, 1999)
57. ENNIO PETROSINO (NAPOLI-CANDELA, 1999)
58. ROSA ZAZA (NAPOLI-CANDELA, 1999)
59. RODOLFO PATERA (COPERTINO, 1999)
60. LUIGI PULLI (COPERTINO, 1999)
61. RAFFAELE ARNESANO (COPERTINO, 1999)
62. MARIA COLANGIULI (BARI, 2000)
63. GIUSEPPE GRANDOLFO (BARI, 2000)
64. DANIELE ZOCCOLA (CASTRO MARINA, 2000)
65. SALVATORE DE ROSA (CASTRO MARINA, 2000)
66. ANTONIO SOTTILE (ALIFE-BRINDISI, 2000)
67. ALBERTO DE FALCO (BRINDISI, 2000)
68. MICHELE FAZIO (BARI, 2001)
69. ANTONIO DELLA BONA (LECCE, 2001)
70. FABIO PERISSINOTTO (ROMA-BRINDISI, 2002)
71. GAETANO MARCHITELLI (BARI, 2003)
72. ROMANO FASANELLA (PESCHICI, 2007)
73. CARMELA FASANELLA (PESCHICI, 2007)
74. DOMENICO DE NITTIS (PESCHICI, 2007)
75. PEPPINO BASILE (UGENTO, 2008)



76. GIUSEPPE MIZZI (BARI, 2011)
77. DOMENICO PETRUZZELLI (PALAGIANO, 2014)
78. FLORI MESUTI (BARI, 2014)
79. DOMENICO MARTINUCCI (ALTAMURA, 2015)
80. AURELIO LUCIANI (S. MARCO IN LAMIS, 2017)
81. LUIGI LUCIANI (S. MARCO IN LAMIS, 2017)
82. ANNA ROSA TARANTINO (BITONTO, 2017)
83. AMADOU BALDE (CASTELLUCCIO DEI SAURI, 2018)
84. ALADJIE CEESAY (CASTELLUCCIO DEI SAURI, 2018)
85. ALI DEMBELE (CASTELLUCCIO DEI SAURI, 2018)
86. MOUSSA KANDE (CASTELLUCCIO DEI SAURI, 2018)
87. LHASSAN GOULTAINE (LESINA, 2018)
88. ANANE KWASE (LESINA, 2018)
89. MOUSSE TOURE (LESINA, 2018)
90. LAHCEN HADDOUCH (LESINA, 2018)
91. AWUKU JOSEPH (LESINA, 2018)
92. EBERE UJUNWA (LESINA, 2018)
93. BAFUUDI CAMARRA (LESINA, 2018)
94. ALAGIE CEESAY (LESINA, 2018)
95. ALASANNA DARBOE (LESINA, 2018)
96. ERIC KWARTENG (LESINA, 2018)
97. ROMANUS MBEKE (LESINA, 2018)
98. DJOUMANA DJIRE (LESINA, 2018)





...a voi e a tutte le vittime innocenti
delle quali non abbiamo ancora notizie,
va la nostra **MEMORIA** e il nostro **IMPEGNO**.





Eravamo pronti, come sempre, come ogni anno: il 21 Marzo ci aspetta! Prepariamo il 21 Marzo! Prepariamoci per il 21 Marzo! Questo 21 Marzo 2020 poi... XXV GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE!!!

Attività da programmare, incontri da stabilire, territori da animare, realtà sociali da mettere in rete...

E poi... scuole, istituzioni...

E poi... comunicazioni da fare, rapporti da mantenere, notizie da diffondere...

E poi... obiettivi da individuare, strategie da mettere in campo...

E poi... pullman da prenotare, risorse economiche da reperire....

E finalmente: si va a Palermo!

MA... non avevamo previsto lui: Covid 19! Coronavirsu! Si è fatto conoscere prima da lontano, poi ha fatto capolino dalle nostre parti e infine è arrivato sotto casa.

E allora: **a Palermo il 21 Marzo non si va**. Non ci raccoglieremo in Veglia con i familiari. Non ci ritroveremo in tanti a marciare né a partecipare ai seminari di approfondimento...

Rimarremo a casa a fare altro!

Non saremo insieme a Palermo ma ognuno altrove!

Altro?! Altrove?! **Ma "Altro e Altrove" non è lo slogan per il 21 Marzo a Palermo?**

Altro: per sollecitarci ad essere sentinelle capaci di captare le presenza silenziosa, più nascosta e più pervasiva delle mafie che si sono modificate diventando "altro" rispetto agli anni '90 che hanno visto nascere e crescere Libera.

Altrove: per invitarci ad essere pellegrini nei nuovi labirinti umani e individuare gli spazi sociali scelti dalle mafie per coltivare nuovi interessi da allocare "altrove" rispetto a quelli tradizionali da non abbandonare.

Altro: per essere costruttori di un'antimafia sempre nuova che è capace di interpretare il presente.

Altrove: per metterci in movimento verso i nuovi spazi da liberare dalla presenza di mafie e corruzione e aprire nuovi sentieri di socialità e partecipazione.

Rimarremo a casa a fare altro!

Non saremo insieme a Palermo ma ognuno altrove!

MA... questo nostro “fare altro” ed “essere altrove” a causa del coronavirus deve significare inevitabilmente “fare altro” ed “essere altrove” rispetto al significato del 21 Marzo?

SE... la nostra attenzione è polarizzata dalle iniziative del 21 Marzo e dalla città che le ospita, ci sentiremo bloccati e ci trastulleremo inutilmente sul rammarico di un importante appuntamento saltato (anche se rinviato).

MA... SE... l’“Altro e Altrove” del 21 marzo a Palermo ci parlano degli uomini delle mafie che diventano “altro” per essere nuovi e creativi oggi... e si accasano “altrove” per essere al passo coi tempi e attenti ai bisogni e alle opportunità dell’oggi...

ALLORA... il nostro rimanere a casa e non andare a Palermo non può rappresentare l’opportunità per domandarci:

- Come posso essere “altro” per smascherare le mafie di oggi e contrastarle?
- Quali le conoscenze, i valori, le scelte da rivedere-puntualizzare-rilanciare per essere in grado di contribuire ad un’antimafia che sia “altro” perché si misura a viso aperto con la qualità della presenza mafiosa dell’oggi?
- Quali le direttrici di marcia per nuovi percorsi che ci schiodino dal comodo rischio di adagiarsi su un’antimafia sicura e forte perché consolidata nel tempo ma forse inadeguata rispetto all’oggi?
- Come ripensare il nostro impegno di contrasto alle mafie non accontentandoci di raccontare il passato ma abitando il problematico di oggi rischiando scelte e mettendoci in gioco anche quando ci rendiamo conto che non ci servono più le rassicuranti certezze acquisite?

PER NOI PUGLIESI POI...

- Rimanere a casa e non andare a Palermo non può rappresentare l’occasione propizia per guardare a noi e ai nostri territori? Alle nostre mafie pugliesi ancora poco conosciute proprio da noi?
- Quante volte anche noi, proprio noi, abbiamo sbarrato gli occhi davanti a certe inchieste giudiziarie dicendo: davvero?! A questo punto sono arrivate le mafie in Puglia?!
- E noi? Dove eravamo? Dove siamo? Forse “altrove”?
- Forse eravamo impegnati in “altro”? Magari un progetto di educazione alla legalità in cui si parlava di Capaci e di Via D’Amelio, di Cinisi e di Locri, di Scampia... con corteo finale molto partecipato e vivace in cui tutti scandivano “la mafia fa schifo” ma se poi proviamo a parlare con ciascuno e gli chiediamo se nel suo paese c’è mafia ci sentiremo dire: “Forse! Sì.. però..! Ma non a certi livelli...!!! E poi la mafia c’è dappertutto!”
- Certamente non possiamo nascondere che in Puglia da 25 anni c’è una significativa presenza di Libera che ha contribuito in maniera determinante alla maturazione della consapevolezza che nella nostra regione la mafia c’è!
- Ma non basta. Dobbiamo riconoscere che l’antimafia in Puglia parla poco pugliese. Si fa poco riferimento alle dinamiche di presenza sui nostri territori e alle penetrazioni nei nostri tessuti sociali, economici, politici...
- Il rischio è che facciamo l’antimafia che “... piace alla gente e non serve a niente” secondo le parole di Francesco Campanella, mafioso, presidente del Consiglio comunale di Villabate (PA) protettore della latitanza di Bernardo Provenzano e poi collaboratore di giustizia. L’antimafia

che ti fa battere le mani per Falcone e Borsellino, ti fa sentire onorato di partecipare ad un incontro con d. Ciotti e ti classifica impegnato perché hai fatto la tessera di Libera ma poi non ti aiuta a sentire i passi della mafia che si muove per aprire attività commerciali e sale gioco nel tuo paese, non ti parla della mafia che fa campagna elettorale non solo prendendo in gestione l'affissione dei manifesti ma controllando pacchetti di voti sotto casa tua, non si indigna per la partecipazione – a volte diretta a volte indiretta – della mafia ad appalti pubblici... Un'antimafia che denuncia che il "core business" delle mafie in Puglia è ancora il traffico e lo spaccio di droghe ma non si interroga su come vengono reinvestiti i grossi proventi di tale attività. Un'antimafia che non riflette se l'assenza di denunce è dovuta ancora a paura o se, invece, non siamo nella fase della rassegnazione (= non serve a niente, le cose vanno così...) o della convenienza (= mi conviene tenermeli amici), o se un attentato a un pubblico amministratore è davvero una minaccia o non piuttosto un regolamento di conti sulla base di accordi non rispettati...

- Urgente e preliminare, inoltre, è che noi Pugliesi non dimentichiamo che viviamo non in Puglia ma nelle Puglie. Per tradizione storica e per cultura la nostra regione è composta da tre grandi aree che possiamo indicare come Area Foggiana; Area Barese; Area Salentina. La storia della presenza mafiosa nella nostra regione può essere letta proprio facendo riferimento a queste aree, anche se poi all'interno di ciascuna si riscontrano non gruppi mafiosi omogenei ma diversi sia per caratteristiche che per modus operandi, a volte in conflitto tra loro a volte in accordo operativo.

Parlare di Mafia in Puglia significa non parlare di niente! O tutt'al più di stereotipi astratti. In Puglia c'è "altro": ci sono le mafie! Le conosciamo? Sappiamo riconoscerne la presenza nella trama quotidiana nel corso della quale si sviluppa la vita nelle nostre contrade?

- Un ulteriore elemento che dovrebbe spingerci ad essere "altro" per vivere "altrove" il nostro impegno antimafia e anticorruzione in Puglia è il fatto di essere troppo attenti all'operato della magistratura e delle forze dell'ordine. A scanso di equivoci: non finiremo mai di ringraziarli per quanto hanno fatto e fanno per liberarci dalla presenza mafiosa nella nostra regione. Ma come operatori sociali non dovremmo essere capaci di scorgere i contesti sociali a rischio di presenza mafiosa? Non dovrebbe essere nostro compito primario soprattutto la prevenzione? Penso alla dispersione scolastica che nella nostra regione interessa moltissimi studenti soprattutto nei primi anni della scuola secondaria di II grado; penso all'elevato numero di lavoratori in nero costantemente riscontrato dalle forze dell'ordine e dall'Ispettorato del lavoro, al fatto che questo lavoro nero - a volte coperto anche da contratto - è trattamento anestetico per i troppi disoccupati e inoccupati costretti a... "o ti mangi questa minestra o ti butti dalla finestra"; penso alle gestioni di tanti servizi di security in occasione di eventi musicali, sportivi, culturali..., E ancora: penso alla forte domanda di droghe (quanta richiesta di cocaina a Lecce!) di cui non si parla più, all'invocazione accorata e persistente di slot&affini per coltivare speranze; penso ai comportamenti violenti che sempre più caratterizzano i nostri ragazzi sia nella versione individuale che in quella grupppale...

Situazioni di questo genere non dovrebbero farci interrogare se il nostro impegno antimafia non deve essere anche "altro" e orientarsi anche "altrove" rispetto alle operazioni di magistrati e forze dell'ordine? D'altronde: quante volte proprio da loro è stata lamentata l'assenza della c.d. "società civile" che non disdegna di applaudirli e di chiamarli in convegni o di farli incontrare con gli studenti ma forse dovrebbe maturare la consapevolezza che l'antimafia sociale è "altro": è

l'agire quotidiano perché nessuno si senta solo, nessuno debba vivere "per favore", a tutti venga riconosciuta la libertà di essere se stesso insieme con gli altri.

Sicuramente ci sono anche altri aspetti che andrebbero messi in evidenza ma mi accorgo di essermi dilungato abbastanza. Riguardando il tutto mi viene voglia di dire: come possiamo fare tante cose? Rimetterci in discussione, entrare nel tessuto dei nostri territori, cogliere segnali e interpretarli, allargare lo sguardo per inquadrare le situazioni sociali che possono evolversi in circostanze mafio gene se trascurate...

Qualcuno potrebbe dire: ho paura che non ce la faremo. Facendo memoria delle vittime innocenti delle mafie mi viene in mente che ANTONIO MONTINARO diceva "**un conto è la paura, un conto è la vigliaccheria**". Abbiamo paura di non farcela? Se ci giriamo dall'altra parte perché... "Ma come si fa? È troppo!", significa che abbiamo scartato la paura scegliendo la vigliaccheria.

Abbiamo paura di non farcela? d. PEPPE DIANA diceva "**Non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe il coraggio di aver paura..**".

Il coraggio di aver paura: io ho paura di non farcela? Ho il coraggio di dirlo? Di dire che sono piccolo e fragile? Che rischio di sbagliare? Il coraggio di aver paura è...chiedere aiuto, aprirsi all'altro e camminare insieme! La mia associazione-gruppo-cooperativa... ha paura di non farcela? Ha il coraggio di dirlo e di chiedere aiuto? I nostri presidi hanno paura di non farcela? Abbiamo il coraggio di dirlo e di chiedere aiuto? Il coraggio di aver paura ci può aiutare ad essere "altro": non specialisti eccellenti ma solitari, non realtà sociali super impegnate ma anche super attente al proprio spazio identitario... ma persone e gruppi che vivono l'impegno sociale nella ricerca di relazioni nuove, diverse, piccole, grandi.... per quella "convivialità delle differenze" che d. Tonino ci invitava a sognare e costruire ogni giorno e che genera la con-responsabilità del NOI. Il coraggio di aver paura è il segreto per "fare rete".

Ma perché fare tutto questo? La gente è distratta!!! ... E poi noi facciamo già abbastanza!!! E poi... a certi livelli ci devono pensare le istituzioni! Lo Stato!

FRANCESCO MARCONE ripeteva spesso "**Lo Stato siamo noi!**". Prima di essere esperti o impegnati, prima di essere associazione o cooperativa... dobbiamo ricordare che siamo "altro": Lo Stato siamo noi! Ciascuno e tutti corresponsabilmente partecipi del benessere o del malessere della casa comune. Nella XXV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, mentre leggiamo i loro nomi e di tanti rivediamo volti e ricordiamo storie, non ci sfugga che se è vero che le mafie ce li hanno strappati è altrettanto vero che "loro sono morti perché noi non siamo stati abbastanza vivi" (G. Caselli). Noi siamo stati il volto di uno Stato distratto se non in contrasto, uno stato fatto da gruppi e salotti... Fare rete superando pretese di eccellenza o di primogenitura, condividendo limiti, fragilità e paure, non nascondendoci errori e mettendo in gioco una passione che ci spinga a raccordare il nostro agire quotidiano in un percorso collettivo è l'urgenza per essere anche noi "altro" e incamminarci verso il bene comune che è l'unico "altrove" che ci deve interessare.

Raffaele Bruno